

La Settimana della vita collettiva al complesso di S. Spirito in Sassia



Il complesso di Santo Spirito in Sassia

Con il complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia a fare da cornice, si svolgeranno dal 28 al 30 ottobre i lavori di «Percorsi di vita collettiva»: tre giorni di confronto e aggiornamento che coinvolgeranno le associazioni, gli enti e gli operatori del mondo cattolico impegnati nel campo dei servizi sanitari, socio-assistenziali, educativi, turistico-ricettivi della vita comune. Si tratta del primo dei quattro appuntamenti della «Settimana della vita collettiva», che saranno suddivisi nell'arco di tutto l'anno. Giovedì alle ore 10.30 si apre con il convegno sul tema «Convivenza e imprenditorialità. Nuove prospettive tra italiani e immigrati». Sono previsti gli interventi del vescovo ausiliare Benedetto Tuzia e di Claudio Cecchini, assessore alle Politiche sociali e familiari della Provincia di Roma; previste le testimonianze di immigrati divenuti imprenditori nel nostro Paese e le valutazioni di operatori di società di servizi per lavoratori stranieri. Nel corso del dibattito verranno inoltre presentati e commentati da Caritas-Migrantes gli ultimi dati del «Dossier statistico immigrazione» proprio relativo alla

crescente presenza di imprenditori immigrati in Italia. «L'immigrazione - dicono i curatori - è una opportunità che ci viene offerta dalla storia per il nostro benessere economico, la nostra crescita culturale e la nostra sensibilità religiosa». Gli stranieri in Italia sono arrivati a sfiorare i 5 milioni: si tratta di immigrati giunti nel nostro Paese per ricongiungersi al nucleo familiare, alla ricerca di un'opportunità lavorativa o per una possibilità di studio. A questi si aggiungono i figli degli stranieri che sono nati e vivono in Italia. La mission primaria della «Settimana della vita collettiva» è istituire una piattaforma di incontro e scambio professionale tra gli operatori del mondo cattolico, sociale, non profit e i soggetti a vario titolo coinvolti nei processi produttivi, economici e organizzativi della vita comune. In questa prospettiva si coglie la portata del tema sottoposto a dibattito per l'avvio dei lavori. Ma nei giorni seguenti non mancheranno confronti di pari interesse quali l'incontro di studio delle istituzioni sanitarie o la presentazione del progetto «C-cisa» sui nuovi media al servizio della comunità cristiana. Sono previsti anche momenti culturali e di spettacolo come la proiezione del documentario sulla figura di don Luigi di Liegro e il racconto teatrale «Sulle vie della fede». Per il programma dettagliato e per prenotare la propria partecipazione agli eventi si può consultare il sito di Sevicol (www.sevicol.it).

Michela Altoviti

Celebrazioni per i defunti nei cimiteri romani



Nella solennità di Tutti i Santi, lunedì 1° novembre, il cardinale vicario Agostino Vallini presiede la Messa alle 16 nel cimitero del Verano. Altre celebrazioni in suffragio dei defunti sono in programma nello stesso giorno a Prima Porta, sempre alle 16, con il vescovo Gueffo Di Tora; al cimitero di Ostia Antica, alle 15.30, con il vescovo Paolo Schiavon; al cimitero Laurentino, dove alle 15 è in programma il Rosario e alle 15.30 la Messa. In quest'ultimo caso a concelebrazione saranno alcuni sacerdoti della prefettura, mentre martedì 2 sarà ancora il vescovo Schiavon a guidare la preghiera del Rosario alle 15, seguita dalla Messa.



Tv e minori: più impegno dalla politica

Elisa Manna, del Censis, anticipa alcuni dei temi al centro del convegno dedicato a famiglia e comunicazione

Corso sui media nella XII prefettura

«Figli e mass media, istruzioni per l'uso» è il tema di una serie di incontri che a partire dal 9 novembre, si svolgerà nella XII prefettura. Una sorta di abc dell'educazione a internet e alla tv rivolto a genitori, catechisti e insegnanti. È la prima delle iniziative che saranno proposte alle prefetture della diocesi - a marzo si replicherà nella XIV (quartieri Eur, Laurentino e Torrimo) - per iniziativa dell'Ufficio comunicazioni sociali e del Centro per la pastorale familiare, con il patrocinio del Circolo S. Pietro. Si parla tanto di «digital divide» ma spesso riguardo alla differenza tra i Paesi più sviluppati e le zone più povere del mondo. In realtà le nuove tecnologie informatiche stanno rischiando di separare progressivamente anche le nostre famiglie. La corsa alla novità su internet richiede un continuo aggiornamento per il quale occorre il tempo che il papà o la mamma non hanno a disposizione. Di qui l'incomprensione con i figli e l'incapacità nell'educare correttamente un bambino all'uso del computer. Nella parrocchia San Romano Martire, al Tiburtino (ingresso da via Cave di Pietralata 81), dal 9 al 30 novembre, per quattro martedì consecutivi, alle ore 19, si tratterà di un ambito in particolare, dai videogiochi alla pubblicità, dalla tv a Facebook, con la collaborazione di altrettanti esperti del settore. Gli incontri sono rivolti dunque ai genitori ma anche a chi, tra gli educatori a scuola o in parrocchia, è interessato a guidare i ragazzi in un campo così



delicato e ormai pervasivo della loro vita quotidiana, cercando di capire quali siano le conseguenze derivate da un uso inconsapevole degli strumenti di comunicazione sociale e quali le opportunità che i media possono riservare. Primo appuntamento con Ilaria Benedetti, psicologa, ricercatrice nell'ambito delle nuove tecnologie, sul tema «Crescere davanti al monitor: tecnologia e videogiochi»; sarà quindi la volta di Paolo Peverini, assistant professor in Comunicazione alla Luiss-Guido Carli, su «La seduzione della pubblicità» (l'inizio è fissato per le ore 20); protagonista del terzo incontro sarà Luca Borgomeo, presidente nazionale dell'Aiari (associazione di telespettatori); conclusione con il giornalista e scrittore Carlo Climati, per approfondire il tema «Facebook e dintorni, la rotta per la navigazione». (Fra. Ind.)

DI GRAZIELLA MELINA

Genitori che non riescono a filtrare le informazioni che arrivano dai media. Produttori che moltiplicano le offerte multimediali. Ma come si può tutelare i minori? Sarà uno dei temi del convegno «Mass media: famiglia vittima o protagonista?» che si terrà il 30 ottobre in Campidoglio, organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali e dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato con il Forum delle Associazioni familiari del Lazio. Dell'argomento parliamo con Elisa Manna (nella foto), responsabile delle Politiche culturali del Censis e vicepresidente del Comitato Media e minori, tra i relatori del convegno.

Oggi la famiglia rispetto ai media è vittima o protagonista? Quando esisteva soltanto la tv, raramente i genitori riuscivano a compiere quell'operazione di filtro, di accompagnamento della fruizione televisiva rappresentato dall'utilizzo orientativo del semaforo colorato all'inizio dei programmi. Nel momento in cui l'insieme dei media moltiplica a dismisura le possibilità di fruizione dei ragazzi, il ruolo dei genitori diventa più complesso. Molti genitori non sanno neanche cos'è Youtube. La responsabilità passa ai produttori? Certamente. Ed è enorme. Tra l'altro, per quanto riguarda le televisioni ad accesso condizionato, è in corso una polemica

tra i rappresentanti degli utenti e i produttori, che vorrebbero un accesso più fluido a questi canali. Noi pretendiamo invece che venga applicata la direttiva europea: una volta che si è «acquistato» il canale tematico, il canale deve arrivare nelle case oscurate.

Canali a pagamento a parte, anche quelli in chiaro trasmettono programmi non sempre adatti ai minori.

Si è giunti a un grave livello di infrazione del Codice che le stesse emittenti si sono date: il turpiloquio è diventato quasi un motivo ricorrente, la violenza è a tutte le ore. Non parliamo della rappresentazione dell'immagine femminile ridotta ad oggetto,



come richiamo sessuale. E poi c'è la cronaca nera che ormai impera su tutti i canali.

Nei trattati di sociologia è noto come il far riferimento a molta cronaca nera è anche un modo per tenere in uno stato di ansia diffusa la popolazione. Quando le emittenti sostengono che è quello che la gente vuole, fanno come una sorta di gioco delle tre carte. La morbosità per ciò che riguarda la morte fa parte dell'essere umano, però da qui a enfatizzare la cronaca per

l'audience, o per fare tiratura di stampa ce ne corre.

I contenuti sono disponibili anche su telefonini. Ipad. Come sarà possibile controllarli? Bisognerebbe attualizzare il Codice Media e minori: ci vuole la volontà politica. Il per lo più spostato anche su altri canali: ad esempio sulla capacità della scuola di educare le nuove generazioni a un uso critico dei media, vecchi e nuovi. Come pure sul piano della sensibilizzazione delle famiglie, magari attraverso appositi programmi tv. Allora il ruolo più attivo è sempre quello della famiglia? No. Il ruolo più attivo è quello della politica, che si deve fare carico della delicatezza di un tema che riguarda la civiltà di un Paese.

L'appuntamento

La tavola rotonda in Campidoglio

Sarà la sala della Protomoteca a ospitare, sabato 30, alle 10, il convegno organizzato da Ufficio comunicazioni sociali e Centro per la pastorale familiare del Vicariato con il Forum delle Associazioni familiari del Lazio e con il patrocinio di Roma Capitale. Il tema: «Mass media: famiglia vittima o protagonista?». Dopo il cardinale Vallini e il sindaco Alemanno, interverranno Gianluigi De Palo, presidente del Forum; il produttore Luca Bernabei; Elisa Manna del Censis, vicepresidente del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori; il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. Modera Angelo Zema, incaricato diocesano per le Comunicazioni sociali.

Accoglienza agli universitari, settimana di iniziative

Un seminario sui fuorisede tra gli appuntamenti promossi dalla diocesi. Il cardinale Vallini ha incontrato le matricole

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Con la sua testimonianza di studente arrivato quarantasei anni fa a Roma, il cardinale Agostino Vallini esorta i giovani a non demoralizzarsi davanti alle difficoltà del cammino, ma a perseverare, a condividere, stando uniti nell'ascolto della Parola e nella partecipazione eucaristica, proprio come facevano le prime comunità cristiane. E lo fa davanti a una platea di matricole - della Università Cattolica del Sacro Cuore, del Campus Biomedico, della Lumsa e della Lateranense - all'inizio del

nuovo anno accademico, mercoledì 20, alle 17, nell'aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense. Le parole del porporato, che traggono spunto dalla lettura del secondo capitolo degli Atti degli Apostoli, coinvolgono i ragazzi, tra cui Pietro, 19 anni, di Lecce, iscritto alla Cattolica, che racconta: «Appena sono arrivato soffrivo, poi mi sono aperto al dialogo con gli altri». Presente all'incontro monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che l'indomani, giovedì 21, presenta, nel palazzo del Vicariato, «Nessuno a Roma è fuori sede: l'accoglienza dell'intelligenza», l'iniziativa rivolta agli universitari della Capitale, in particolare a quelli arrivati qui per studiare da altre città. Promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, in collaborazione con la Regione Lazio, la Provincia di Roma

e Roma Capitale, la «settimana dell'accoglienza» propone una serie di eventi dal 24 al 30 ottobre. «L'elenco di tutti gli appuntamenti - spiega monsignor Leuzzi - è il seminario del 28 alle 10 in



Campidoglio, che affronterà il tema dell'accoglienza dei «fuorisede». A fornire alcuni dati sulla loro presenza negli atenei romani è il vice sindaco Mauro Caturfo: «Il 45% degli studenti è residente in un'altra città italiana; di questi il 9% è straniero». Queste stime, prosegue Caturfo, «rivelano l'elevata qualità dell'insegnamento dei diversi atenei presenti sul territorio». È entusiasta dell'evento Claudio Cecchini, assessore alle Politiche sociali della Provincia, che precisa come «l'accoglienza dell'intelligenza non si rivolge soltanto a coloro che lasciano casa per venire a studiare a Roma, ma a tutti coloro che vogliono crescere attraverso lo studio». E per Marco Siclari, delegato del sindaco per l'università, «l'accoglienza è un valore che ci spinge a pensare lo studente non come un numero di matricola, ma come una risorsa per la città». In questo senso, meno di un

mezzo fa, continua il delegato, «è nato un protocollo d'intesa tra gli atenei, il comune e diverse aziende di servizi per offrire delle agevolazioni economiche agli oltre 320.000 studenti della Capitale; al sito www.universitroma.it - precisa Siclari - si possono consultare i partner dell'iniziativa». Rosario Bellotti, capo della Direzione regionale per l'istruzione, elenca gli sforzi della Regione per garantire a tutti l'accesso allo studio perché «esso è fondamentale per tessere nuove relazioni con quei ragazzi che un giorno saranno il futuro del Paese o di altri Paesi con cui l'Italia potrà avere dei contatti». Uno sguardo alla realtà degli accademici è rivolto da Bartolomeo Azzaro, prorettore alla Sapienza, convinto che «deve esserci accoglienza anche nella ricerca perché solo dallo scambio con l'altro la ricerca si evolve». Per creare un clima di partecipazione, il 28 alle 20.30 al teatro Argentina si terrà la «Festa dell'accoglienza» organizzata dagli studenti dei collegi universitari con la partecipazione della Star Rose Academy diretta da Claudia Koll.